

**VITTIMA
DEL
MERCATO**
Giuseppe
Viganò



Designer milanese con l'auto rimossa: «Il divieto era nascosto»

GIUSEPPE VIGANO', designer milanese molto noto, racconta cosa gli è appena successo a Pesaro: «Sabato sera, parcheggio la mia vettura in piazzale Carducci, e pago il parcometro fino a lunedì mattina alle 10. Alle 4 di domenica mattina, mi suona il cellulare azionato dal mio sistema antifurto sa-

tellitare. Significa che qualcuno mi sta rubando la macchina. Mi vesto in tutta fretta, corro verso piazzale Carducci e cosa trovo? Un carro attrezzi che sta allontanando con la mia macchina e due vigili urbani che finivano di scrivere il verbale. Chiedo spiegazioni. Mi rispondono che c'è il mercato mensile.

Gli dico che non ci sono cartelli d'avviso. Allora mi portano a vederne uno ai lati della piazza, completamente nascosto, mentre altre decine di auto vengono rimosse. Protesto. Si devono mettere cartelli di divieto chiari e visibili all'ingresso del parcheggio. Mi sento truffato. E non ci sto».

TRUFFATRICI IN AZIONE

In due, eleganti e accento straniero: prede preferite, gli anziani soli

LE HANNO VISTE aggirarsi giorni fa nella zona di Villa San Martino: due donne con accento straniero, ben vestite, corporatura media, una più alta e magra, l'altra più bassa e robusta. Con varie scuse entrano nelle case di persone anziane per rubare. Ad esempio hanno provato da un'anziana in via Tartini: una diceva di avere un pacco da consegnare alla residente del piano di sopra, e non sapendo dove lasciarlo lo avrebbero lasciato a lei. Mentre una parlava, l'altra si è intrufolata nelle stanze ma fortunatamente è arrivato il nipote dell'anziana con un amico e loro sono fuggite. Poi sono andate in un altro palazzo vicino e si sono fatte aprire il portone dicendo che andavano a trovare una persona nell'abitazione sottostante: la persona che ha aperto se le è ritrovate dentro casa, ma poi ha avuto la prontezza di reagire e le ha messe in fuga. I residenti chiedono più controlli.



UNA LUNGA STORIA Il videored: è al centro di un'inchiesta della procura di Pesaro

UN'INFEZIONE?

La scomparsa di Romolo Spezzi: era capo-pattuglia delle Volanti



COMMOZIONE per la morte di Romolo Spezzi (foto), 42 anni, sposato, due figli, vice-sovrintendente di polizia. Il decesso è avvenuto l'altra sera nell'Ospedale di Padova, ove si trovava ricoverato per accertamenti. Si parla di infezione improvvisa. Il vicesovrintendente Romolo Spezzi era sposato con Melania Fabi, e i suoi figli sono Francesco e Simone. Da tempo era malato ed a seguito di trapianto polmonare sperava in un definitivo recupero. Prestava servizio nella Polizia di Stato da 16 anni e da tre anni era impiegato quale capo pattuglia nelle volanti di Pesaro. Persona di elevate doti morali e professionali, era ben voluto dai colleghi e particolarmente stimato dai superiori. La notizia ha destato in tutti i poliziotti e negli amici profondo dolore. Il funerale dev'essere ancora deciso perché la famiglia è ancora in attesa dell'esame autoptico. Oggi, alle 18.30, recita del rosario nella chiesa S. Carlo Borromeo di via Nitti.

VIDEORED IL SOSTITUTO MONICA GARULLI HA CONVOCATO L'INGEGNER MAZZIOTTA

Interrogato un dirigente del ministero: più di un dubbio sull'«omologazione»

LO HANNO ASCOLTATO per ore come persona informata sui fatti. E non è sembrato convincente. L'ingegner Francesco Mazziotta, dirigente del ministero delle Infrastrutture, si è presentato ieri mattina davanti al sostituto procuratore Monica Garulli, titolare dell'inchiesta sul «videored o vistared», ossia sul semaforo intelligente che filma le auto che passano col rosso in viale della Vittoria, angolo viale della Repubblica. Ma per fare il filmato, ci sono molti modi e alcuni di questi non vanno d'accordo col codice della strada e, a quanto pare, nemmeno col codice penale. Infatti, la procura di Pesaro ha aperto un fascicolo contro gli amministratori della

ditta Traffic Technology di Marostica (Vicenza) per frode in pubbliche forniture. E' la ditta che ha montato l'impianto e che gestisce le operazioni di elaborazione delle immagini da tradurre in multe. Per fare questo, percepisce 8mila euro al mese ma il primo contratto gli attribuiva un 40 per cento circa dell'incasso derivante da ogni singola multa. Che costava ben al di sopra di ciò che stabilisce il codice della strada. Dai 143 euro della multa per il passaggio col rosso, i vigili urbani chiedevano di incassare 200 euro perché si erano inventati una spesa di accertamento pari a 40 euro da infliggere all'automobilista per pagare il noleggio della telecamera alla

Traffic. Un abuso poi tolto, ma non sanato. Perché nessuno degli automobilisti che ha pagato in buona fede quella somma ulteriore non dovuta è stato finora rim-

POI IL MISTERO DEI 10 EURO
Quelli che devono pagare i residenti in centro per ottenere i permessi Ztl

borsato. Tante promesse, scuse da parte del Comune ma i soldi incassati in più non sono stati riconsegnati. E probabilmente non lo saranno mai. Come appare pittoresca la decisione della giunta comunale, con delibera n. 72 del 2008

(illeggibile sul sito on line), che impone ai cittadini residenti in centro una spesa di 10 euro come costo d'istruttoria per il rilascio del permesso nella zona Ztl. Ma sono tantissimi coloro che hanno già il permesso a tempo indeterminato, e proprio questi si sono visti recapitare in questi giorni le raccomandate della polizia municipale a firma di Mario Maoloni con le quali si sollecita il pagamento dei 10 euro per un'istruttoria che di fatto non c'è stata visto che i permessi sono di vecchia data. C'è di più. Il Comune spende per due raccomandate più di quanto dovrebbe incassare. Possibile che non interessi a nessuno buttar via meno soldi?

IL PROCESSO STESSA PENA ANCHE PER IL SOCIO LUCIANO BARTOLINI. ACCUSATI DI UN GIRO MILIONARIO DI FATTURE FALSE

Rimborsi Iva non dovuti, Perrone condannato a 6 anni

AVEVANO inventato questo sistema per arricchirsi: facevano finta di comprare merce dall'estero. Di tutto: prosciutti, carrelli, mobili. Non c'era differenza di prodotto, tanto era tutto falso. Dimostravano di pagare fatture (false) e la relativa Iva di cui chiedevano l'immediato rimborso allo Stato. E con questo metodo, avevano incassato sette miliardi e 700 milioni di lire tra il '99 e il 2001. Stavano per mettere le mani su altri sei miliardi

di rimborsi Iva, ma è arrivata prima la Finanza che ha bloccato i piani della banda. Dopo 10 anni, ieri è arrivata la sentenza di primo grado. Il tribunale di Pesaro ha condannato a sei anni di reclusione il capo dell'organizzazione, ossia Andrea Perrone, pesarese, già noto alla giustizia, accusato di associazione a delinquere finalizzato alla truffa ai danni dello Stato. Altri sei anni di reclusione sono stati in-

flitti al sodale Luciano Bartolini, quattro anni e 8 mesi a Lino Clementoni, 4 anni a Paolo Canarelli e infine tre anni ad Andrea Bucchi. Gli altri 11 imputati sono stati assolti o sono usciti di scena per prescrizione.

L'INCHIESTA risale a dieci anni fa, quando all'ora capitano della Guardia di Finanza Roberto Piccinini (ora colonnello del nucleo polizia tributaria di Roma)

ha scoperto con un lavoro capillare dei suoi uomini l'intreccio di società fittizie (fallite o inesistenti) facenti capo a Perrone e Bartolini che mostravano di acquistare all'estero beni per 15 miliardi di lire per poi rivenderli sempre all'estero a società sconosciute. Nel «passaggio» della merce fittizia da estero-Italia-estero, rimanevano attaccati alle mani degli ideatori del raggiro 7 miliardi di rimborsi Iva da parte dello Stato.